

È l'ora della clava Torna in pista la Mitrokhin

Tempo di elezioni. Fallita la commissione Telekom Serbia
Guzzanti annuncia strepitose rivelazioni. Già archiviate

di Andrea Carugati / Roma

ESAURITA LA SPINTA PROPULSIVA del caso Unipol, per intorbidire la campagna elettorale la destra riscopre un antico amore: le commissioni parlamentari d'inchiesta da usare come clave contro l'opposizione. Nel caso specifico la Mitrokhin, presieduta dal-

l'infaticabile Paolo Guzzanti, che sugli stessi argomenti si esercita da presidente, giornalista e anche, sulle orme del premier, da accusatore in procura degli avversari politici. Annuncia, Guzzanti, l'avvenuta acquisizione, da parte della commissione da lui presieduta, di uno delle decine di consulenti a carico del contribuente. Il titolo, tanto per evitare fraintendimenti: «Il libro nero del comunismo italiano. Pci, Kgb, Br, terrorismo internazionale, piani sovietici d'in-

vasione. Album di famiglia, 1944-1997». No, non è l'ultima boutade di Berlusconi o il famoso tomo che lo stesso premier diffondeva alle convention azzurre, ma il frutto di tre anni di lavoro di uno storico, Gianni Donno, docente all'Università di Lecce e, casualmente, ex iscritto a Forza Italia. Dice Guzzanti entusiasta al Corriere: «Quel che ha fatto Donno è stato vedere la relazione tra i piani di invasione sovietici e i piani militari dell'apparato comunista in Italia. Mettendo a confronto gli uni con gli altri, si mostrano come piani d'appoggio». «Ci sono cose che spingono a soprassalti», aggiunge il senatore. Non pago di aver utilizzato - nel dicembre scorso - il lavoro di un altro consulente della commissione, il magistrato Agostino Cordova, come

materiale per una denuncia «a titolo personale», sulla gestione del dossier del colonnello del Kgb Vassilj Mitrokhin, contro Romano Prodi, Massimo D'Alema e Lamberto Dini prima ancora che i commissari di palazzo San Macuto avessero accesso al documento.

Ora arriva la relazione Donno. Lo studioso che, cinque anni fa, ebbe modo di rendere note le sue tesi nel libro «La Gladio rossa del Pci 1945-1967». Un tema, questo, su cui la magistratura si è già pronunciata, archiviando, e il giudice, ricorda il ds Valter Bielli (componente della Mitrokhin) «era Nitto Palma, ora deputato forzista e capogruppo in Commissione Affari costituzionali alla Camera». Quanto all'ultima fatica di Donno, Bielli precisa che «ai commissari della Mitrokhin ancora non è stato consegnato alcunché». «E tuttavia - spiega - ho l'impressione che ci troviamo di fronte ad un altro libro, in cui il professor Donno espone le sue tesi. Ma una commissione parlamentare funziona in modo diverso: non ci interessano libri e opinioni, ma fatti e documenti che devono essere fondati e giudicati acquisibili». Sul merito



Paolo Guzzanti Foto di Corrado Giambalvo/Ap

della questione, i rapporti del Pci con Mosca messi in luce dal dossier Mitrokhin, Bielli non ha dubbi: «La magistratura italiana si è già pronunciata, non c'era nulla di penalmente rilevante, né alcun attentato alla sicurezza dello Stato». «Negli anni Sessanta - prosegue il deputato Ds - ci sono stati piani di espatrio dei dirigenti del Pci in caso di golpe militare: tutto qui. Che ci fossero piani di invasione sovietici verso il nostro e altri paesi è cosa nota: che i comunisti italiani facessero da base per questi dis-

gni non è mai stato dimostrato». Quanto a Guzzanti e alla sua commissione, Bielli è nettissimo: «Questo è un ulteriore tentativo per intorbidire la campagna elettorale, per usare una commissione per fini di propaganda e per infangare la storia della sinistra italiana. La commissione Mitrokhin ha avuto questo segno fin dall'inizio della legislatura e ora, con l'avvicinarsi del voto, chi non ha argomenti pesca nel torbido. Ma impediremo questa squallida operazione».

Le bande nere e la signora Saya

Al Corriere dice: l'Unità va chiusa
«È una latrina. Li arresterei tutti, quelli»

di Giorgia Rombolà / Roma

AFFINITÀ ELETTIVE Il fidanzamento è ufficiale. Il matrimonio, giura la sposa, sarà celebrato tra poco. E così, proprio come annunciato da l'Unità, il domicilio

del Nuovo Msi-Destra nazionale in vista delle elezioni politiche potrebbe spostarsi all'indirizzo della Casa delle Libertà.

A confermarlo, in un'intervista al Corriere della Sera di ieri, è Maria Antonietta Cannizzaro, presidente vicaria del movimento di estrema destra e moglie del fondatore, quel Gaetano Saya arrestato con l'accusa di aver creato una polizia parallela. E che dal 1 gennaio, precisa la signora, non è più agli arresti domiciliari, come scritto da quella «latrina» de l'Unità.

E no, «ora è un uomo libero. Indagato per associazione a delinquere finalizzata alla lotta al terrorismo islamico». Ma libero.

La promessa di amore eterno (almeno fino alle elezioni di aprile) tra Nuovo Msi e Forza Italia sarebbe stato suggellato a Palazzo Grazioli, dove lo scorso 29 settembre il premier ha ricevuto la Cannizzaro. Anche lei, come Mike Bongiorno e Vittorio Emanuele di Savoia. In quella occasione, Berlusconi avrebbe dato il suo assenso all'ingresso del partito che ha fatto suo il simbolo che fu del Msi di Almirante nella Cdl. Un'alleanza, questa, che godreb-

be addirittura del placet di Fini, il ribelle di Fiuggi.

Ma in questo senso, assicura la Cannizzaro, nessun problema: Fini è «il nostro fratello maggiore», proprio come Rauti, il «moderato» (la definizione è del premier) fondatore di Fiamma Tricolore, padre del gruppo filonazista Ordine Nuovo e ispirato autore di odi dedicate al Duce, recentemente arrolato da Berlusconi nelle fila di Fi con la promessa di «seggi sicuri».

Dunque la signora, forte del suo 2% di voti («secondo le nostre stime») e caricata dall'intesa con «il più grande statista del secolo, dopo Mussolini», prende a snocciolare il programma elettorale della sua compagine. Si comincia con gli immigrati, che «vengono a comandarci, arroganti»: «bisogna buttarli fuori tutti». Si prosegue con i gay, pardon, i «finocchi», i «pervertiti»: su questo punto, il Nuovo Msi è vicino alle posizioni leghiste. Anzi, «peggio. Loro parlano, parlano. A noi piacciono i fatti». Meglio non indagare in che modo la presidente intende risolvere il problema.

E come dimenticarsi dei comunisti, «una piovra. Bisogna combatterli». Come? «Con la repressione». La signora proprio non li sopporta, li odia: «Sì, ha ragione Silvio. Sono peggio della mafia, glielo dico io che sono di Messina». Infine, c'è l'Unità, «il giornale peggiore del mondo. Bisognerebbe farlo chiudere. Io li arresterei tutti quelli lì».

« lei è dell'Unità, deve stare zitto! » Silvio Berlusconi

17 dicembre 2002 Silvio Berlusconi rivolto a Massimo Solani, durante la conferenza stampa di presentazione del poliziotto di quartiere

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi { 45 euro
esclusivamente consegna a domicilio per posta

Abbonamenti
per informazioni
ti'06

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

offerta promozionale
valida fino al 15 febbraio 2006

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità